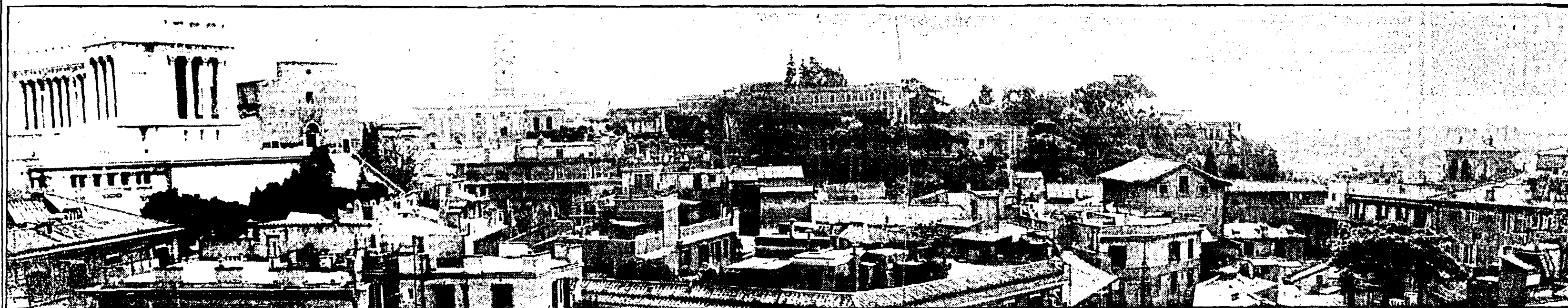


Dopo il 12 maggio - I perché della flessione: il voto nel cuore della città



Dopo la mezzanotte, le strade del centro sono animate come se fosse giorno. Affollati i bar di piazza Navona e del Pantheon; pieni i ristoranti e le pizzerie nelle vie e nei vicoli a ridosso di corso Vittorio Emanuele o di via del Corso. Il traffico ha l'intensità delle ore di punta. L'edificia di piazza Colonna è presa d'assalto: le prime edizioni dei quotidiani spariscono in un batter d'occhio. Una folla allegra, vocante, fa la spola tra piazza Trevi, piazza Venezia, largo Argentina.

È un fatto che la gente ha ritrovato la voglia, il gusto di vivere anche di notte. E questo è indubbiamente merito della giunta di sinistra, soprattutto dell'Estato romana, che ha riavvicinato gli abitanti alla loro città, ricucendo un rapporto lacerato da un periodo di paura. Chi parla è Riccardo, iscritto alla sezione Centro del Partito comunista. «E adesso — prosegue — cosa accadrà? Se, come sembra, Micheli prenderà il posto di Nicolini, l'Estato romana andrà in soffitta. L'intervista di Micheli pubblicata da Repubblica mette i brividi. Sembra di sentire il Catalano di «Quelli della notte». Grande idea, quella di piazzare in periferia i materiali archeologici abbandonati nei magazzini».

Già, cosa accadrà adesso che la Dc ha ripreso in mano il timone della città? Ma anche, cosa è accaduto perché si arrivasse a quest'inopinato cambio della guardia? Nella sezione di via del Corallo, presente il segretario di zona Mario Tuvi, l'assemblea di ieri ha affrontato l'argomento elezioni con passione, con la volontà di mettere a fuoco le cause della flessione del 12 maggio.

anche con qualche sconsigliamento su temi e considerazioni troppo generali.

Il dato del centro storico ricalca quello cittadino: avanza la Dc, perde punti il Pci, mantengono le loro posizioni i partiti intermedi. Ma nei rioni Ponte e Parione, che fanno capo alla sezione Centro, il Partito comunista mantiene la maggioranza. «Sì, restiamo il primo partito — sottolinea il segretario, Nello Sarrocco —, con una percentuale che oscilla dal 33,29% delle regionali al 34,12% delle circoscrizioni. Inoltre, per quanto riguarda la I Circoscrizione, nell'81 avevamo otto seggi, tra cui uno del Pdup. Oggi ne abbiamo sette, ma ne ha uno anche Dp. Quindi manteniamo intatta la nostra forza».

Specchio di città racchiuso nel triangolo disegnato da corso Rinascimento, corso Vittorio Emanuele, Lungotevere Tor di Nona, i rioni Ponte e Parione ripropongono su scala ridotta fisionomia, caratteristiche, problematiche del centro storico. Il suo antico cuore popolare batte sempre più debolmente. Da oltre dieci anni va avanti l'esodo dei ceti popolari. Oggi più della metà degli abitanti è costituita da un ceto medio-alto: dirigenti, uomini d'affari, intellettuali. Un destino analogo a quello di Trastevere e Campo de' Fiori.

«Negli ultimi due anni, il fenomeno si è accentuato — spiega Enrico Mantovani —. Arrivano a valanga gli sfrattati per finita locazione. I proprietari ristrutturano, mettono affitti da capogiro. E i sfrattati? Il problema della casa diventa sempre più urgente».

Ma qualcosa è stato fatto. «Sì, ma è inutile nascondere

Al Centro solo due rioni hanno opposto resistenza



Traffico, sfratti, scuole e anziani: da queste «piccole» cose è nato l'insuccesso dei comunisti

sangue agli occhi — osserva Spartaco — per gli sfratti e per gli aumenti di pigione?». «Ma bisogna considerare — interviene Riccardo — che certe forme di propaganda, il volantaggio e le manifestazioni di piazza, hanno fatto il loro tempo. La nostra sezione ha mantenuto un buon rapporto, in genere, con tutti gli abitanti, ma anche qui è mancato il legame con i giovani».

Un'osservazione confortata dai dati sugli iscritti. La fascia compresa tra i 18 e i 29 anni rappresenta appena l'8,8% del totale. «Perché la nostra linea politica — si chiede Mario Tuvi — stenta a far presa sui giovani? Probabilmente perché il nostro partito non rappresenta ancora interamente la voglia di cambiare».

Prende la parola Cesarina, una donna minuta, dalla voce sottile: «Abbiamo pagato lo scotto di un malcontento dovuto ai problemi sottovalutati o non affrontati. La nostra protesta si è sempre espressa nel chiuso della sezione, al massimo abbiamo cercato di prendere contatto con qualche assessore».

Il quadro dei problemi non affrontati o sottovalutati, come il deficit Cesarina, vede in primo piano il traffico, vecchia piaga del centro, che prevede l'assegnazione di alloggi risanati a Tor di Nona, all'Esquilino, a Testaccio, a largo Corrado Ricci, e non c'è stata una grande dimostrazione di efficacia: sono occorsi sette anni per ristrutturare il primo lotto di Tor di Nona, e un altro anno per procedere alle assegnazioni».

Il discorso ritorna sulle elezioni. «Come puoi fare propaganda casa per casa, quando c'è gente che ha il

E ancora, le scuole. Diminuita la popolazione, scesa al di sotto delle 10.000 unità, nelle elementari e nelle medie gli spazi abbondano. Qualche problema, invece, negli istituti superiori. «Volevo scrivere mia figlia al liceo sperimentale Virgilio — racconta Cesare —. Ma c'è il numero chiuso, e non mi è stato neppure concesso di presentare la domanda. Eppure, è una scuola di zona».

Diminuiti sono gli abitanti, aumenta il tasso di anzianità, ormai vicino al 30%. C'è un centro anziani, ma i locali sono insufficienti. È già pronta la richiesta per averne altri. «Ma adesso, con la Dc, ci sarà da dare battaglia», dicono molti. Un altro capitolo riguarda la pulizia delle strade. Il servizio di Nettezza urbana è sotto la competenza della I Circoscrizione, di cui è presidente il democristiano Spinelli. «Sarà stato un caso — dice Enrico —, ma nei giorni precedenti le elezioni non si è visto in giro uno spazzino. Commercianti e artigiani della zona erano inviperiti».

Conclude Mario Tuvi. Un intervento stringato. «A Roma il risultato è stato peggiore di quello nazionale — dice —. A differenza di quanto avviene quattro anni fa, c'è stato forse un effetto-giungla non positivo. Se noi perdiamo, infatti, non guadagnano i nostri partner. È probabile che, attraverso il voto, i cittadini abbiano voluto colpire responsabilità che si prolungano da tempo. E, forse, ha pesato anche la delusione di quanti, ricordandosi la conferenza cittadina di due anni fa, si aspettavano da noi molto di più...».

Giuliano Capecelatro

Il libro su Berlinguer in tutte le sezioni: obiettivo 30 mila copie

L'obiettivo è la diffusione di 30 mila copie, ma se continua così il volume su Enrico Berlinguer, edito dall'Unità, supererà ogni previsione.

Il libro, illustrato da belle foto di cui molte inedite, è da giovedì in distribuzione nelle sezioni del partito. In Federazione è un via via di compagni che vanno a ritirare la pubblicazione già prenotata e versano l'incasso agli Amici dell'Unità.

Le notizie che arrivano dai posti di lavoro e dalle sezioni sono molto confortanti: gli Aeroportuali di Fiumicino do-

po aver esaurito le 250 copie prenotate ne hanno ritirate altre 150 che — assicurano — andranno immediatamente esaurite; la sezione Statali ne ha vendute 300 al suo interno, 16 al ministero dell'Industria, 130 tra i vigili del Fuoco di Fiumicino; Colli Aminei ne ha «piazati» complessivamente 900. Molte altre sezioni (Ponte Milvio, Pietralata, Ostia centro, Valmelina, Italia, Monte Mario) segnalano che supereranno le previsioni. Anche nelle fabbriche della Tiburtina c'è una grande mobilitazione per distribuire il libro sulla vita e l'opera del grande dirigente comunista.

Immersione di sub a Posta Fibreno in aiuto del lago

Fiumi e laghi del Lazio stanno per morire soffocati e più volte da queste pagine abbiamo denunciato questo allarmante fenomeno. Domani scendono in campo (sarebbe più giusto dire in acqua) numerosi circoli subacquei aderenti alla Lega sub del Lazio per dar vita ad una manifestazione ecologica che man mano si ripeterà in tutti i laghi della regione. Alle 10 subacquei del circolo Kumbi altri si immergeranno nel laghetto di Posta Fibreno, in provincia di Frosinone.

È questo uno specchio d'acqua particolare perché ospita un'isola galleggianti che si sposta a seconda del vento; il lago, situato nella vallata sotto quella parte del Parco nazionale d'Abruzzo che sconfina nel Lazio, è in pericolo per un'eutrofizzazione avanzata. Domani i subacquei faranno riprese cinematografiche, compiranno una biologia e rimpinzano di rottami e buste di plastica. La documentazione sarà messa a disposizione del comune di Posta Fibreno e della Regione Lazio oppure potrà essere richiesta alla Lega, per un'ispezione subacquea, viale Giulio Cesare 92, tel. 316449.

didoveinquando

Vuoi una foto? Te la mando subito con il mio... piccione viaggiatore

Era il 1880. Qualcuno scoprì che la gelatina di bromuro d'argento serviva ottimamente nello sviluppo dei negativi. Nasceva così la fotografia moderna, con cui prima si cimentarono pochi fedeli, coltissimi amatori (per esempio Verga e Capuana), quindi un esercito sempre più numeroso che fissarono per sempre, raccontandola, la storia nel suo divenire. Ma naturalmente, c'è storia e storia. Quella con la S. maturo e quella minuta, fatta di piccoli episodi quotidiani, la microstoria degli individui, delle famiglie, della gente comune che per la prima volta, grazie alle immagini fotografiche è riuscita a far parlare di sé.

Queste due storie sono state illustrate con le immagini fotografiche in una mostra composita aperta ieri a Lanuvio, a Palazzo Storza, dove è stato anche ufficialmente inaugurato il centro permanente della fotografia, sotto il patrocinio della Provincia. Lanuvio, un paese nel suo tempo storico, attraverso immagini raccolte e gelosamente conservate dagli anziani del luogo, a partire dalla seconda metà dell'800, fino agli anni 60 — dopo sarebbe stato un raccontare solo la cronaca. E il paese nel suo tempo reale, impresso-

nato dai ragazzi della seconda media della scuola «Dionigi». E la Storia, quella del patrimonio della americana United Press International fuossucata dal Battmann Archive che, a partire dal 1903, ha collezionato in 12 milioni di negativi alcuni dei momenti più drammatici, più divertenti, più significativi del nostro mondo contemporaneo.

L'idea di fare questa mostra multimediale è stata dell'Agf, un'agenzia fotografica romana a cui la Provincia ha delegato l'organizzazione e la cura del centro permanente. Autori materiali: Carlo Di Renzo, Mimmo Frassinetti, Pasquale Modica, Enrico Scalfari e Massimo Vergari. Alcuni di loro hanno insegnato ai ragazzi di Lanuvio le tecniche della fotografia (alcuni pannelli sono la realizzazione visiva di questi studi, di queste tecniche di apprendimento, delle prove che hanno preparato la mostra di Lanuvio in tempo reale). Quindi, armati di macchina istantanea, i fotografi in erba sono andati in giro nel paese per raccontare la storia di ogni quartiere, gli uffici del Comune, la scuola, con il professore di ginnastica che fregge tre palloni contemporaneamente, il bar del biliardo e dei tavolini per la parti-



All'improvviso serpeggia il dubbio in sala: «Ma chi sarà il cretino?»

Nella elegante sede romana di via Sicilia, la casa editrice Mondadori ha festeggiato davanti a una piccola ressa di pubblico, la premiata dista F. e L. di cui ha fatto uscire in questi giorni l'ultimo libro. Ha fatto gli onori di casa Cristina Zegretti, ufficio-stampa Mondadori, e hanno presentato il libro Alberto Ronchey e Arrigo Levi, vecchi direttori del quotidiano torinese sul quale F. e L. tengono una rubrica di successo. Nessuno è stato parco di complimenti e alla fine, anche dopo aver ascoltato alcuni «fumi-nanti» interventi di F. e L., si è rimasti proprio soddisfatti che, almeno per qualcuno, la provvidenza non pone limite all'elogio.

Sicuramente F. e L. meritano il più ampio riconoscimento della loro intelligenza, buon gusto e abilità professionale. Il problema non è qui; è, semmai, nella misura in cui quel riconoscimento viene testimoniato. Il titolo del libro è «La prevalenza del cretino» (e già come titolo non è affatto male). Il libro è costituito da una lunga serie di «ritratti» di personaggi, specie i «politici» e specie «quelli di sinistra», la cui ca-

ratteristica peculiare è, appunto, la cretinaggine, secondo F. e L., che portano anche tanto di prose. E poi gli intellettuali, soprattutto loro.

Il tema della stupidità è allettante e il pubblico è divertito a seguire gli scambi di fini battute fra Levi, Ronchey e F. e L. Il pubblico ha riso e di questi tempi è già un grosso risultato. Il pubblico ha posto domande e ha avuto risposte. Una, in particolare, di F. o di L. (ma non importa), ha un poco gelato la sala. È stato un ricordo, del Carignano e dei Gobbi, la compagnia teatrale che ironizzava sul nostro vizio di fondo della stupidità. «Il pubblico del Carignano — ha detto L. o F. — non si rendeva conto che ad essere preso in giro era proprio lui e rideva a più non posso». Non giuro sulla fedeltà di questa citazione ma il senso è questo. Per qualche istante nella sala di via Sicilia, è serpeggiato il dubbio atroce fra gli intellettuali presenti, ossessamente in stragrande maggioranza. Con una sbirciata al vicino ognuno ha risolto il problema: «Eh, sì, il cretino non può essere che costui».

Luciano Cacciò

E per quelli della notte la città diffonde le magiche note del jazz

Un festival sponsorizzato da un whisky non poteva che essere jazz. Al rock s'addice la Coca Cola, al funky il succo d'arancia ed al jazz il bourbon. Non è pubblicità, e non citeremo nemmeno la marca. Ma il festival si chiama «Four roses», ed annovera nel suo calendario nomi tanto grossi da meritare menzioni particolari. Si è aperto alla grande giovedì sera con una vocalist come Betty Carter ed il suo trio di ragazzi prodigio, si chiuderà alla grande con due monumenti che si chiamano Fats Domino e Ray Charles, entrambi con Big band.

L'inaugurazione è avvenuta nell'elegante ed acusticamente perfetto Teatro Argentina. Quello che ci voleva per distribuire armonicamente l'inquietante voce di Betty Carter, una specie di sax contratto incrociato all'oboe, ritmicamente fusa con contrabbasso e batteria. Anche «Blue moon» ha subito il maquillage degli alti e bassi carteriani, dicesi in libertà e scultori di trombe, che pure non erano contemplati nel trio d'accompagnamento, rigorosamente limitato ad un basso, una batteria, un pianoforte, perfettamente accordati tra loro.

Questi tre ragazzi di buona famiglia americana, due bianchi ed un nero, si sono dovuti inchinare varie volte agli applausi sollevati dalla «Coca Cola» al funky. Ottima sincronia, forse troppa, fino a toccare intorno a metà spettacolo una discreta monotonia di toni. Ma la grandezza della voce e qualche rullata rock delle percussioni non hanno tenuto incollato il pubblico, per lo più di aficionados, come una ventosa. Aggiungiamoci il grande carisma che esercita la simpatia di quest'artista che «ammallava» Lionel Hampton, Miles Davis, Thelonus Monk e Sonny Rollins, e la serata è descritta nei minimi particolari.

Il bello di tutto questo Festival è che ci sarà la possibilità per un pubblico «notturno», che non vuole «instalotarsi» come Arbore e compagni, di spaziare in giro per la metropoli seguendo le note di 155 musicisti di ottimo livello e di ogni estrazione, divisi in 34 concerti distribuiti in tutte le sale «storiche» del jazz romano, Music Inn in testa. Dimenticavamo: la rassegna è stata presentata dal Pippo Basso del videoclip: Carlo Musarini.

Raimondo Bultrini

Enrica Guarini, quattro secoli e una bella voce

Lunedì, al Palazzo della Cancelleria, l'International Artistic and Cultural Centre ha dato vita, con un caldo successo di pubblico, al 10° concerto del ciclo «Quattro secoli una voce», eseguendo con particolare attenzione brani del 900 italiano. La rassegna, che appunto spazia in quattro secoli di civiltà e di cultura musicale, affronterà lunedì prossimo, sempre al Palazzo della Cancelleria, la Spagna. Il soprano Enrica Guarini, di grandi qualità interpretative, accompagnata al pianoforte da Steve Roach eseguirà brani di Granados, Manuel de Falla, Federico Garcia Lorca, Obradors, Rodrigo e Turina. Alcuni brani saranno accompagnati dalla chitarra di Roberto Vallini. Particolare rilevanza assume l'esecuzione delle canzoni di Lorca che, largamente conosciute come poeta, è da molti ignorato come compositore musicale. L'ingresso, come per tutti i concerti, è gratuito.

Rosanna Lampugnani